

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 9 - 5 settembre dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



TROPPIA BUROCRAZIA

pag. 2



BORSE DI STUDIO GASPARE OLIVERIO

pag. 3



BOSCOVIVO

pag. 4



NOTTE BIANCA

pag. 5

Comuni piccoli e medi hanno dovuto affrontare situazioni devastanti

La Sila, accerchiata dalle fiamme!

Il presidente Oliverio: "Siamo davanti ad una vera e propria spirale distruttiva, alimentata da una volontà criminale"

La situazione sul fronte degli incendi in Calabria continua ad essere drammatica ad un mese dall'accensione dei primi roghi verificatisi nel comune di Savelli, all'interno del Parco Nazionale della Sila. Poi un susseguirsi di altri devastanti focolai che hanno interessato ininterrottamente la maggior parte dei comuni montani delle cinque pro-

vince calabresi. Non si ricorda a memoria d'uomo un attacco così frontale e dannoso per l'ecosistema. Migliaia di uomini della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, di Calabria Verde e Volontari sono stati impegnati h24 per cercare di spegnere o isolare le fiamme. Allo stato attuale è molto difficile quantizzare il danno economico arrecato al patrimonio boschivo, tuttavia si parla di diversi milioni di euro. L'Altopiano Silano accerchiato dalle fiamme è stato il territorio maggiormente colpito dai piromani. È voce comune, intanto, che ad accendere i fuochi siano state persone prive di scrupoli e che l'autocombustione non ha nulla a che vedere con gli incendi di questa "triste stagione". Il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio si è continuamente messo in contatto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro della Difesa Pinotti a cui ha chiesto il rafforzamento e la mobilitazione dell'Esercito a presidio del

territorio e a sostegno delle altre forze in campo, che sono impegnate senza soluzione di continuità nell'operato di spegnimento dei roghi, sollecitando l'invio di altri mezzi di spegnimento aereo e di altri uomini e mezzi da altre regioni del Paese per rafforzare il contrasto del fuoco che spesso minaccia, in modo particolare, i centri urbani dei paesi dell'area interne della Calabria. Il presidente della Giunta regionale, Oliverio, ha detto chiaramente: "Siamo davanti ad una vera e propria spirale distruttiva, alimentata da una volontà criminale". ■

(Vedere articolo a pag. 6)

L'editoriale **Confini da ridiscutere**

L'ISTAT ha pubblicato il Rapporto su Forme, Livelli e Dinamiche dell'urbanizzazione in Italia. Vi si riporta la descrizione delle 14 città metropolitane e degli 86 Sistemi locali di sviluppo, cioè realtà socio-economiche che si sviluppano all'interno di uno stesso hinterland, che supera i tradizionali confini amministrativi. Uno di questi sistemi è individuato intorno all'area di Cosenza, classificata come "città media" (per grandezza e per importanza), su cui gravitano direttamente 52 Comuni. Gli altri Sistemi locali presenti in Calabria sono quelli di Catanzaro (su cui gravitano 27 Comuni), Lamezia Terme (su cui gravitano 24 Comuni) ed infine Crotona (su cui gravitano 12 Comuni). Tra questi comuni "gravitanti" non è compreso quello di San Giovanni in Fiore, può sembrare incredibile, ma è così. Non è compreso perché l'Istat lo classifica come "comune raccordo" tra sistemi regionali funzionali, con un proprio sistema locale del lavoro di riferimento, molto più piccolo e ristretto, perché di ambito territoriale. Un comune raccordo che può "giocare" su due forni attrattivi. San Giovanni in Fiore, per l'Istat, è uno dei 504 sistemi locali italiani. Individuato già nel Rapporto del 2011, esso comprende i Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli. Si ripropone quindi il dilemma che è presente fin dal 1816, cioè dalla riorganizzazione amministrativa francese, che ha diviso il bacino geografico ed economico unitario in due distinte province. ■

Miss **Pacchiana**

a pag. 7



La Sila brucia!

a pag. 6

a pag. 6



Gara dei Carri

a pag. 5



In gara per miss Italia

a pag. 9

e, ancora...

La Provincia punta sulla Sila

a pag. 8

Scritte murarie

a pag. 9

A Savelli per guardare le stelle

a pag. 11



Concerto AMI

Negli uffici pubblici

Troppa burocrazia

Mette a dura prova la calma dei cittadini

Redazionale



Di solito il riposo dell'estate serve a dare maggiore vigore a quanti poi ritornano a lavorare e così l'efficienza dovrebbe raggiungere il massimo. Purtroppo non è sempre così o comunque non è così in molti uffici pubblici dove i cittadini si rivolgono per risolvere i loro problemi che vorrebbero vedere definiti con facilità e senza ostacoli. Ci riferiamo indistintamente a tutti gli uffici pubblici che operano nel nostro paese, dove non sempre si viene accolti con cortesia e disponibilità e dove i rinvii sono all'ordine del giorno e fanno parte di quella burocrazia farraginosa che non vede l'utente come il proprio datore di lavoro, bensì come un rompiscatole andato in quell'ufficio a sollecitare questa o quella pratica dimenticata nel cassetto della scrivania o messa a dormire sogni tranquilli. Un giornale, di solito, è il megafono di queste lamentele perché diventa l'ultima speranza per risolvere determinate situazioni burocratiche. Avete visto il successo di *Striscia la notizia*, di *Mi manda Raitre* o delle *Iene*? Riescono a mettere alla gogna funzio-

nari altolocati che davanti alle telecamere balbettano strane ammissioni, riconoscendo le disfunzioni del proprio ufficio e promettono immediate soluzioni senza alcuna vergogna, che quella determinata pratica potesse essere sbrigata molto tempo prima e senza l'intervento di autorevoli organi di stampa. In paesi civili e altamente democratici impiegati e funzionari siffatti vengono mandati a casa perché ledono la dignità dell'ente che rappresentano o dell'ufficio che gestiscono. In molti si chiedono perché quest'articolo? Il nostro giornale riceve spesso lettere

anonime o firmate con nomi di persone che, interpellate si dichiarano estranee, fermo restando che i fatti denunciati sono autentici, non fosse altro che per "sentito dire". Allora nasce spontaneo l'invito, a quanti sono tornati rinvigoriti dalle ferie, di abbattere il più possibile gli steccati della burocrazia e calarsi nei problemi della gente che non ha voglia e tempo di andare e venire dai vari uffici per risolvere problemi che potrebbero essere risolti in breve tempo. Se soltanto ci fosse la disponibilità di collaborare... ■

Corsivo di Saverio Basile



Nulla di nuovo per l'Ospedale!

Ci avete fatto caso dell'Ospedale non se ne parla più! Sembra che tutti stiano bene in salute (è quello che auguriamo del resto a tutti i nostri lettori!), ma del potenziamento del presidio ospedaliero si sono dimenticati un po' tutti. Salvo poi dover scappare a Cosenza anche per una semplice appendicite o per un'analisi particolareggiata. Negli anni '80 in Calabria, e in modo particolare nella nostra provincia, le aperture degli ospedali erano all'ordine del giorno: Scalea, Praia a Mare, Cetraro, Lungro, Trebisacce, San Marco Argentano, Cariati, Rogliano, Acri, San Giovanni in Fiore, che andavano ad aggiungersi a quelli già consolidati di Cosenza, Castrovillari, Paola, Corigliano e Rossano. Una rete di presidi ospedalieri che dava sicurezza ai cittadini. Oggi siamo tornati indietro di almeno cento anni. E questo perché la politica non ci ha capito nulla! Non ci ha capito niente prima, quando ha creato strutture ospedaliere nei piccoli e medi comuni e non ci ha capito nulla oggi, che sta dilapidando un patrimonio immobiliare di qualità, demotivando altresì una categoria di professionisti: medici, ostetriche, infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia ecc. che aspettano, mani conserte, "ordini dall'alto". Mentre ai pazienti non rimane che affidarsi all'onnipotenza di Dio. ■

Lettere



Lotta ai piromani

Non mi toglie nessuno dalla testa che sugli incendi scoppiati quest'anno sul territorio silano ci sia la mano dell'uomo. E non venitemi a parlare di autocombustione, perché se un pezzo di vetro scaldato dal sole dovesse facilmente accendere un fuoco, in Sila a quest'ora non ci sarebbe neppure un albero, viste le bottiglie buttate a casaccio in mezzo ai boschi. I disegni sono troppo furbi. Perciò mi viene la voglia di dire che ci vorrebbe un Gratteri (ndr. Procuratore capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro) in ogni paese, per tutelare non solo la gente onesta, ma anche l'ambiente considerato patrimonio dell'umanità. Intanto non sarebbe male se i boschi interessati ad incendi venissero vincolati da qualsiasi tipo di intervento (taglio, pulitura, riutilizzo materiali sfuggiti alle fiamme ecc.) per almeno diecimila anni. Così si avrebbe la certezza che mettere fuoco ai boschi non conviene, perché sarebbe solo una perdita di tempo.

Lettera firmata

Effettivamente all'autocombustione non ci crede più nessuno! Lo stesso governatore della Calabria seguendo le diverse operazioni di spegnimento che hanno visto impegnate centinaia di persone tra Vigili del fuoco, Protezione Civile, Volontari e Calabria Verde, ha sottolineato che occorre individuare gli artefici e assicurarli alla giustizia. I danni causati dalle fiamme ammontano a centinaia di milioni di euro (come abbiamo modo di riferire in altra parte di questo giornale), che nessuno paga, ma che lo Stato deve risanare con i soldi dei cittadini onesti che la notte non si sognano certamente di appiccare il fuoco ai boschi. Intanto chi sa o ha visto qualche movimento sospetto potrebbe trovare il coraggio di dirlo ai carabinieri, non foss'altro che per porre fine a quel nostro modo omertoso di "non aver visto e sentito nulla" che non giova certamente al progresso civile della Calabria.

iC

Il Parco lascia a desiderare

Per la prima volta a Ferragosto le aree pic-nic del Parco della Pirainella sono rimaste vuote. La colpa è delle due fontanelle chiuse per risparmiare acqua in un momento particolare. Solo che il giorno di Ferragosto le abitazioni in paese erano praticamente vuote, quindi il consumo dell'acqua, è stato molto ridotto, per cui potevano essere lasciate aperte per lo meno fino a sera. Specialmente l'area in prossimità della Chiesa, è molto frequentata anche nei giorni feriali da gruppi di persone che durante la mattinata lavorano porta a porta in paese e poi vanno a consumare la colazione nelle tre aree pic-nic in attesa di riprendere il lavoro. Alle fontanelle del Parco basta mettere un "signor rubinetto" che si può aprire e chiudere secondo le necessità. Il resto va demandato alla civiltà dei cittadini. Intanto, va meglio curato e tenuto pulito e i cani devono essere portati al guinzaglio dai proprietari che invece li liberano inseguendo quanti fanno corsa campestre.

Antonio De Marco

La storia sociale di questo Paese dovrebbe servire da insegnamento a quanti amministrano la cosa pubblica. È importante sapere, per esempio, che il "lavoro" per centinaia di persone è iniziato proprio grazie alla presenza del Parco della Pirainella. Chi è avanti negli anni ed ha buona memoria ricorderà certamente: gli "operai del verde pubblica attrezzato", gli "operai socialmente utili", la squadra dei "105 cavalli di razza" e via di seguito che, venivano assunti, per sistemare, pulire e guardare il Parco. Inizialmente furono tracciati i sentieri, messa in opera la staccionata lungo l'intero perimetro e a valle dei sentieri, furono create diverse aree picnic, sfoltite le piante, sistemate le fontanelle e fu realizzato un impianto di pubblica illuminazione, peraltro mai entrato in funzione lungo i viali del Parco e furono costruiti, con fondi regionali, un polifunzionale, un anfiteatro e un campo da tennis. Ai confini del Parco vi era la Scuola alberghiera e ben due strutture sportive ad essa collegate. Tutto questo ben di Dio in mezzo a questo splendido polmone verde, sarebbe dovuto essere di richiamo per tutta la popolazione specie nelle giornate calde. Ma per un verso o per un altro alla fine la gente passa dritto e ad usufruirne sono sempre di meno cittadini.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Un libro di Francesca Pasculli sul pittore Tommaso Martini

Un'artista calabrese di scuola napoletana

Le sue opere si conservano in diverse chiese della Campania e della Calabria

di Luigi Basile



Francesca Pasculli



Copertina del libro

Un libro scritto con il cuore quello di **Francesca Pasculli**, storica dell'arte, che ha in attivo prestigiose collaborazioni con istituzioni pubbliche di Roma, Torino e Napoli, la quale, ci fa conoscere e stimare, attraverso quest'ultimo suo lavoro, un altro pittore calabrese, così come aveva fatto in precedenza curando alcune schede su **Mattia Preti** inserite nel libro di **Vittorio Sgarbi**, edito da Rubbettino. Questa volta ci presenta, a tutto tondo, **Tommaso Martini**, pittore, nato a Bivongi in Calabria, ma attivo a Napoli, un ambiente artisticamente fertile e vivace e ce ne racconta la vita e il suo percorso artistico, facendo-

ci apprezzare gran parte delle opere collocate in chiese, musei e collezioni private italiane e straniere. Francesca Pasculli, che è figlia di **Antonio Pasculli**, già funzionario di Banca Carime del nostro paese e di madre sangiovese (**Teresa Cantisani**), ha pubblicato, presso l'editore Ferrari di Rossano "Tommaso Martini - Vita e opere di un pittore del Settecento" (euro 22), una monografia dedicata al noto artista bivongese attraverso la quale ci dà l'occasione per capire come l'arte sia stata prodotta e diffusa nel territorio calabrese. Pertanto, costituisce un prezioso strumento di studio, per ricercatori e studiosi. Il libro ripercorre, infatti, i soggetti affrontati, la fortuna della sua opera e

ovviamente la sua formazione che avvenne nella bottega di **Francesco Solimena**, uno dei maggiori esponenti della cultura figurativa tardo-barocca napoletana, influenzato dallo stile di **Mattia Preti**. "Dalla lettura di questo libro - scrive **Annamaria Lico**, nella prefazione - emergono le coordinate culturali della Calabria, una regione ritenuta, fino a qualche decennio fa, priva di connotazione storico-artistica e affiora la rilevante qualità del paziente lavoro condotta da Francesca Pasculli: l'aver finalmente ricomposto per il calabrese Tommaso Martini il senso di continuità e di dialogo con la storia artistica della sua terra". Il libro dedicato alla memoria di **Giorgio Leone**, Maestro ed amico dell'autrice, prematuramente scomparso, è stato presentato per iniziativa della Fondazione "Terzo Millennio" nel Castello di Caccuri, nell'ambito dell'evento culturale "Arte del territorio: pittura calabrese del '600 e '700", presenti tra gli altri: il sindaco **Marianna Caligiuri**, **Salvatore Patamia**, segretario regionale MIBACT, **Filippo Burgarella** dell'Unical, **Ludovico Noia**, storico d'arte. ■

Terzo incontro stagionale al Parco Oldcalabria

Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni

A Torre Camigliati presentato il nuovo libro di Vito Teti

di Emanuela F. Bossa



Il 17 agosto è stato presentato al Parco Oldcalabria di Torre Camigliati, in Sila, nell'ambito della XVI edizione di "Incontri nel Parco", l'ultimo contributo di **Vito Teti**, docente ordinario di Antropologia culturale presso l'Università della Calabria. Il libro intitolato "Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni" (Donzelli, euro 30) è corredato da una prefazione di **Claudio Magris** che introduce il lettore al testo, il quale è anche un libro di memorie, di poesia, in cui autobiografia e antropologia si fondono insieme; "in questo libro di scienza e di poesia - scrive Magris - c'è una profonda partecipazione al

destino nomade e ramingo non solo degli emigranti partiti con le loro povere cose, ma di ognuno, delle stesse civiltà, del loro nascere e passare, ma forse mai definitivamente". All'incontro, ha presenziato **Mirella Stampa Barracco**, presidente dell'Associazione "Napoli Novantano-ve", la quale ha aperto la conferenza spiegando la scelta di questo libro, "Un libro - ha detto - che parla di abbandoni, ombre, nostalgie, rovine e ritorni, un libro che si muove nel tempo e nello spazio, che dà una speranza, quella che nei non luoghi ci sia un progetto, una possibilità di futuro. I non luoghi possono acquistare un nuovo senso, una vitalità che rinasce proprio lì dove pare che non ci sia più nulla". Il libro è stato poi presentato dall'editore **Carminio Donzelli**, che ha ricordato la

sua collaborazione con Vito Teti e la pubblicazione de: "Il Senso dei luoghi: memoria e storia dei paesi abbandonati" (Donzelli, 2004), a cui questo libro è strettamente connesso e dall'autore Vito Teti, il quale ha posto l'attenzione sul senso positivo delle rovine, sui frammenti e sulle schegge del passato che ancora resistono e che devono condurre non ad una contemplazione sterile e ad un semplice rimpianto nostalgico, ma a nuove forme del pensare e dell'agire, respingendo ogni forma di meridionalismo restaurativo. La politica, dal canto suo, dovrebbe dedicarsi a queste piccole realtà che si spengono senza perdersi nella retorica di sagre e commemorazioni. La conferenza è stata arricchita dalla lettura, a cura del prof. **Giuseppe Merlino**, di alcuni passi del libro. La sala gremita ha ascoltato con attenzione e interesse le parole del prof. Teti, che ha lanciato il monito a progettare, prospettare, intervenire nel presente; infatti come diceva Marx: "Il mondo non è più da interpretare ma da trasformare". ■

Premiati i liceali del classico e dell'artistico

In memoria di Gaspare Oliverio

Sarà costituita un'associazione che ne ricorda la figura e le opere dello studioso

di Saverio Basile

Ricordato nel suo paese d'origine l'archeologo **Gaspare Oliverio**, morto il 5 gennaio 1956 sul campo di scavo mentre cercava il tempio di Persefone nell'area archeologica di Locri, riuscendo a portare alla luce, invece, il quartiere di Centocamere, dove i primi artigiani della locride impiantarono i loro laboratori. Docente di Antichità greche e romane all'Università di Roma e prima ancora di Firenze, al suo nome sono legate importanti campagne di scavi svolte ad Atene, nell'isola di Creta e a Cirene in Libia, dove ebbe la fortuna di scoprire documenti di eccezionale importanza che illuminano di nuova luce la storia di Cirene e le sue relazioni con il mondo greco prima e con Roma poi. Quelle importanti scoperte gli procurarono prestigiosi riconoscimenti e importanti incarichi come, ad esempio, la direzione della Soprintendenza alle antichità della Cirenaica assunta nel 1923 e il titolo di vice governatore di quella colonia italiana. Gaspare Oliverio lasciò importanti testi di epigrafia greca che costituiscono tuttora caposalda importanti per lo studio della materia. Il ricordo di questo illustre sangiovese, s'inquadra nell'iniziativa della famiglia Oliverio, che attualmente vive a Napoli, la quale punta a costituire un'associazione nel nome del loro antenato, trasferendovi la ricca biblioteca attualmente detenuta a Roma, per contribuire alla diffusione della cultura classica in quel paese dove l'archeologo Gaspare Oliverio vide la luce il 5 ottobre 1887. E proprio su questa scia i pronipoti avv. **Angelo Oliverio** e dott. **Francesca Oliverio**, anche a nome del proprio genitore dott. **Francesco Antonio Oliverio**, hanno consegnato quattro borse di studio agli alunni del Liceo Classico e del Liceo Artistico, selezionati fra i più bravi e meritevoli delle due istituzioni scolastiche. I premi sono andati ex equo per il Liceo artistico ad **Antonio Muto** e **Giuseppe Silletta** e per il liceo classico ex equo a **Caterina Teti** e **Michela Mele**. A relazionare sulla figura dello studioso sangiovese, che fu anche accademico dei Licei, è stata la prof.ssa **Maria Gabriella Militerno**, mentre altri interventi sono stati pronunciati dalla dirigente scolastica dott. **Angela Audia** e dall'arch. **Giovanni Belcastro**. Nel corso della cerimonia sono stati eseguiti intermezzi musicali a cura degli allievi del Liceo classico: **Giuseppe Secreti** e **Giuseppe Iaquina**. Un'iniziativa, che ha meritato il plauso della rappresentante dell'Amministrazione comunale, l'assessore **Milena Lopez** che si è detta disposta a collaborare per arricchire ulteriormente il patrimonio culturale del nostro paese. ■



Tavolo della presidenza



Francesca e Angelo Oliverio con gli alunni premiati



Consegna del premio a Caterina Teti



Consegna del premio a Michela Mele



Giuseppe Secreti e Giuseppe Iaquina

Il torneo dei boscaioli è stato vinto da La Boschiva

Tanta gente per Boscovivo

Interessanti gli stand allestiti dai commercianti del settore

di Mario Orsini



La nona edizione di *Boscovivo* ha dimostrato la validità di questa rassegna che ha visto, quest'anno, un numero maggiore di espositori e di partecipanti. Come al solito a darsi battaglia sono stati quelli che nel bosco ci vivono ogni giorno perché il bosco, per lo meno dalle nostre parti, è una risorsa economica di rilevante importanza. E così il torneo dei boscaioli è stato l'evento più interessante dal punto di vista spettacolare. I boscaioli si sono sfidati in prove di abilità, forza e precisione "facendo attenzione al tempo, perché soltanto i più veloci e precisi possono aspirare alla vittoria finale". E la vittoria è toccata quest'anno, ancora una volta, agli uomini de *La Boschiva* dei fratelli Bitonti che si sono aggiudicati definitivamente (dopo la terza vittoria) la scultura lignea

dell'albero della vita, realizzata dal maestro ebanista **Davide Guarascio**. Gli altri piazzamenti hanno visto al secondo posto i boscaioli dell'impresa Loria-Succurro seguiti da quelli delle imprese Girimonti e Stumpo. La kermesse è iniziata con un convegno serio e pertinente sulla tutela e valorizzazione del territorio, avente come riferimento principale proprio il bosco e il suo corretto sfruttamento, alla cui discussione hanno partecipato dirigenti regionali come **Alessandro Zaffino** e **Salvatore Siviglia**, il vice sindaco **Luigi Scarcelli** e il presidente dell'Assopec, l'associazione degli imprenditori locali che si occupa dell'organizzazione di Boscovivo, **Andrea Ferrara**. Assente, per motivi istituzionali il commissario dell'Azienda Calabria Verde, gen. **Aloisio Mariggio**, trattenuto

a Catanzaro nella sala operativa della Protezione Civile regionale per seguire l'evolversi di alcuni incendi accesi nelle province di Cosenza e Crotona. Il dibattito è stato moderato da **Francesco Tatti**, segretario del Collegio agratecnici della provincia di Cosenza. Non sono mancate iniziative collaterali, come la dimostrazione del funzionamento di nuove macchine e attrezzature per il taglio del bosco, concerti musicali, manifestazioni sportive come *Orienteering* che ha messo in competizione atleti giovani e meno giovani lungo i sentieri del bosco della Pirainella e poi tanta birra e degustazioni gastronomiche consumate durante la sagra organizzata dai commercianti locali. Insomma, un'altra bella manifestazione che ha allietato questa estate appena trascorsa. ■

Non trafugatu ma restaurato

Il Crocefisso della Difesa

È tornato al suo posto dopo quasi cinque anni



Nel numero di agosto di questo giornale e di un altro periodico locale è stata data notizia della ricollocazione del crocefisso ligneo sul *cozzariellu* della Difesa. Mi permetto di esprimere alcune note a margine. Il toponimo *Croce* (in dialetto *Cruce*) dato alla zona non deriva da quel crocefisso, bensì dalla grande croce di ferro innalzata il 31 marzo 1912 dai padri Passionisti insieme a quella della Costa. La posa del crocefisso ligneo va invece datata intorno al 1960, una decina d'anni dopo la costruzione dell'allora Dispensario di prevenzione antituberculare volgarmente chiamato

ospedaletto. Qualche anno fa, ridotto in malandate condizioni, il crocefisso è stato tolto dalla base dal prof. **Pasquale Tiano** dietro autorizzazione comunale e dallo stesso restaurato insieme all'ebanista-falegname **Antonio Oliverio** (nella foto). Alle spese del materiale e della riparazione ha contribuito anche il compianto "gommista" **Mario Marano**. Nel luglio 2014, previa stesura di un verbale di consegna, il crocefisso è stato affidato al Comune e conservato in una stanza-deposito dell'ufficio dei vigili urbani presso l'ex-IPSIA al Cognale. Dopo tre anni il crocefisso è stato risistemato nella zona su una base di pietre di granito silano. Credo che

questa decisione andasse meglio ponderata e fosse presa con la prosecuzione dei lavori di bonifica e di risanamento che stanno interessando il *cozzariellu*. Nella relazione progettuale della dott.ssa **Maria Costanza De Simone** è, infatti, prevista la piena rivalutazione dell'area con lo spostamento al centro dello spiazzo della vicina croce passionista, da anni negletta, nascosta e soffocata da abitazioni. E nello stesso tempo valutare un nuovo posizionamento del crocefisso, garantendogli un'adeguata protezione contro pioggia, vento, neve e freddo, che sul *cozzariellu* si fanno particolarmente "sentire". La figura del Cristo, anche se privata delle incrostazioni pittoriche che la facevano sembrare bianca, restaurata nelle parti rotte e mancanti e trattata con solventi chimici protettivi, resta sempre molto fragile e non in grado di resistere per molto tempo all'intemperie. E lo stesso si può dire della struttura della croce in legno di castagno. Come recita un antico saggio, è sempre meglio prevenire che dopo curare. ■

Giovanni Greco



A tavola: piaceri e salute



I cetrioli

a cura di Katia Mancina*

Ad settembre, la luce perde il fuoco dell'estate e diventa più dolce, così per paura di lasciare andare via troppo velocemente la stagione estiva che ci ha donato tanti ottimi prodotti, questo mese riponiamo nel paniere di piaceri e salute degli alimenti che potremo gustare per poco tempo ancora, i cetrioli. E già perché come ogni anno con l'arrivo di settembre inizia ufficialmente anche il momento dei buoni propositi, uno dei tanti quelli di "cambiare vita" o meglio "ridurre il girovita" e il miglior modo per riuscire a raggiungere l'obiettivo prefissato è proprio quello di utilizzare gli ultimi prodotti di stagione che regalano ancora freschezza, bontà e poche calorie. Ad aiutarci in tutto questo ci sono i cetrioli, ottimi spezza fame dal bassissimo apporto calorico e ricchissimi di acqua, sali minerali e fibre. Consumare cetrioli durante un regime dietetico aiuta molto poiché tali ortaggi, favoriscono il senso di sazietà evitando fuoripasto e abbuffate, inoltre l'acido tartarico in esso contenuto limita l'assorbimento dei carboidrati assunti con la dieta e l'abbondante concentrazione di potassio esplica un'azione diuretica facilitando l'eliminazione dei liquidi in eccesso. I benefici dei cetrioli non sono solo rilegati alla stabilizzazione e alla riduzione del peso corporeo ma sono riscontrabili anche per la salute di fegato, reni, intestino e pancreas. Sono ottimi per il diabete poiché presentano un indice glicemico molto basso e ciò evita bruschi picchi glicemici, fanno bene in situazioni di pressione alta perché ricchi di potassio e poveri di sodio, hanno proprietà lassative poiché la fibra contenuta aumenta la massa fecale e l'acqua ne facilita l'eliminazione, prevengono poi la gotta, i calcoli renali e vescicali per il loro ph basico. Superfluo poi forse dire che i cetrioli trovano largo impiego anche nel campo della cosmesi per attenuare occhiaie, sgonfiare le borse degli occhi, detergere la pelle grassa o lenire le scottature, insomma un vero e proprio concentrato di energia di cui può beneficiare tutto l'organismo, compreso anche il palato che potrà gustarli piacevolmente in aperitivi o insalate. ■

*Nutrizionista

Foto Storica

La gradinata di via Ciardullo



Di storico questa gradinata non ha nulla, se non lo scempio (o meglio la ferita) che oltre trent'anni fa le ha lasciato l'impresa che ha eseguito i lavori per conto dell'Enel, quando portò i cavi sottoterra dall'ex cabina dalla gradinata di Santa Lucia alla nuova cabina di piazza Matteotti. All'epoca fu fatto notare al sindaco in carica il modo poco corretto di procedere dei lavori. Ma non se n'è fece nulla. A distanza di tanto tempo quella colata di cemento si è sbriciolata e costituisce un pericolo per chi maldestramente dovesse metterci i piedi. Comunque questo modo di fare è comune a molte imprese, quando si accorgono di non essere controllate dagli enti affidatari. ■

Con tanta musica, cabaret ed eventi culturali

La Notte Bianca Sangiovese

Per l'occasione negozi aperti e shopping a volontà

di Francesco Mazzei



Emanuele Aceto in arte Eman



Enzo Fischetti comico di Made in Sud

Nell'estate sangiovese 2017, l'evento di richiamo per migliaia di persone, è stata certamente la notte bianca, un appuntamento oramai classico della stagione estiva. Ore dedicate a godersi musica, intrattenimento e offerte enogastronomiche lungo le vie e le piazze cittadine, occasioni insomma, per rivivere usi e costumi o scoprirli del tutto attraverso le esibizioni e le proposte di canto, teatro, cabaret, cultura, mostre, animazione per i bambini, concerti, balli, artisti di strada che hanno ravvivato la notte silana più lunga dell'anno e poi ancora, performance sportive e show, bancarelle in via Roma e lungo altre vie e negozi aperti per lo shopping in notturna con i saldi. Per tutti poi gelaterie, bar, punti di ristoro aperti per gustarsi il cibo da passeggio. La Notte Bianca è stata promossa e realizzata in puro stile italiano dall'Amministrazione comunale con la collaborazione di alcune associazioni locali e della Pro Loco. Il ricco e variegato programma è cominciato alle 18.30 sul sagrato dell'Abbazia Florense con le lettere animate per bambini, gessetti, burattini, giochi a cura del Teatrino Clandestino Sud. Alle 19 invece, nella piazzetta frate Giuliano è stato aperto il "salotto d'autore" una serie di mostre, proiezioni e dibattiti gestiti da **Joe Mannarino**, **Rosalinda Madia** e **Massimo Gentile**, per lo sport viceversa nella beach area Dante Alighieri si è svolta la finale del campionato calabrese serie beach 2, ed ancora per la cultura non sono mancate le visite al Centro internazionale di Studi Gioachimiti e ai musei cittadini. Alle 21 la manifestazione è proseguita su via Roma con l'elezione di "miss estate fiorense" proposta da Effe

Promotion, mentre nel centro storico il teatro Brado Eventi ha presentato "umommu, canzoni senza conservanti". Alle 22.30 nuovamente su via Roma, Street Band, live music, artisti di strada, mentre alle 23 all'anfiteatro dell'Ariella **Enzo Fischetti** di *Made in Sud* ha esibito il suo cabaret, subito dopo è seguito il bel concerto di Eman, all'anagrafe **Emanuele Aceto**, un cantautore catanzarese cresciuto tra le difficoltà del Sud Italia, un artista che tocca diversi generi privilegiando testi impegnati su rock e dubstep e che pone un'attenzione particolare su temi sociali, dove richiami storici e parallelismi fanno da cornice ad argomenti di denuncia. La lunga notte protrattasi sino all'alba si è conclusa infine

alla villa comunale con la musica del *Terminal Night DJ Set*. "San Giovanni in Fiore dunque si conferma una città amata e frequentata da tantissime persone. Il programma che come Amministrazione comunale abbiamo definito con il coinvolgimento e lavorando con diversi soggetti, secondo una modalità di amministrazione aperta e sensibile a tutti i gusti, con proposte culturali elevate e eventi di intrattenimento ricchi di suggestione, ha già riscosso un grandissimo successo di pubblico con un pieno di presenze e complimenti, il programma, quello di quest'anno, ancora più ricco degli anni precedenti è stato capace di creare interessanti ricadute economiche locali, con attrattive di genere diverso" sono stati i commenti a chiusura della *kermesse* del sindaco **Giuseppe Belcastro** e degli assessori **Milena Lopez** e **Antonio Nicoletti**. ■

E' il maresciallo Leonardo Aversa

Nuovo comandante dei Carabinieri

Una buona idea per coinvolgere altri coetanei

Nuovo comandante alla guida della Stazione dei Carabinieri. E' il maresciallo maggiore aiutante, **Leonardo Aversa**. Proviene dalla Compagnia di Scalea dove ha comandato il Nucleo radiomobile. Originario della Basilicata il comandante Aversa conosce molto bene la realtà silana e sangiovese in particolare. Il nuovo comandante ha fatto visita al sindaco della città **Pino Belcastro** e al presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava** con i quali ha scambiato reciproci punti di vista sulle problematiche più scottanti che riguardano: ordine pubblico, salvaguardia



dell'ambiente e affari illeciti, manifestando particolare attenzione verso il mondo giovanile. Buon lavoro! ■

Con il carro guidato da Giuseppe Caligiuri e Renato Lacava

SilaSole fa il bis!

A seguire "I Totò", Autolavaggio Tangaro e Boschiva dei fratelli Bitonti

Pubblico delle grandi occasioni per la "Gara dei Carri" organizzata dalla Pro Loco e dall'assessorato al Turismo del nostro Comune. La manifestazione, giunta ormai alla XI edizione, ha richiamato molti forestieri, ma anche tanti sangiovesi che vivono fuori, i quali non si sono voluti perdere questa avvincente e spericolata corsa che ci fa ritornare indietro negli anni, quando ogni ragazzo, in mancanza di veri giocattoli, s'ingegnava a costruirsi il "carro a cuscinetto" con il quale provare l'ebbrezza della velocità lungo le strade sconosciute del paese. Gli equipaggi che si sono sfidati quest'anno sono stati 18 (1. Consorzio P.P.A., 2. Eureka, 3. Mario Kart, 4. Boschiva dei f.lli Bitonti, 5. Patanè orologeria, 6. Frank Team, 7. Agrotecnica, 8. Furore, 9. I Totò, 10. Autolavaggio Tangaro, 11. SilaSole, 12. Autofficina Caridà, 13. Gallo Motori, 14. Elettrauto Oliverio, 15. Mellozzi, 16. Allu Plast, 17. Bar Bruzio, 18. Passion Dance). Tutti agguerriti fino al punto che i componenti di un equipaggio in fase di sorpasso, sono finiti fuori strada ed è stato necessario l'intervento dei medici del 118 in servizio

sul posto. La vittoria, anche per quest'anno, è andata al carro "SilaSole" guidato da **Giuseppe Caligiuri** e **Renato Lacava** che si sono affermati sugli altri concorrenti. A seguire il carro "I Totò", quindi quello dell'autolavaggio Tangaro e quello della Boschiva dei fratelli Bitonti. "È stata una gara entusiasmante - ha detto l'assessore Antonio Nicoletti che ha seguito le varie fasi della kermesse - che ormai si impone a livello regionale e nazionale, dopo le modifiche fatte sul regolamento di gara". Secondo una prima stima sono state circa 8 mila le persone che hanno assistito alla gara lungo viale della Repubblica e via Roma. Tutto si è svolto in perfetto ordine grazie alla collaborazione di Carabinieri, Vigili Urbani, Protezione Civile e Associazione Radioamatori. ■



Abbonamenti 2017



Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Migliaia di ettari di bosco andati in fiamme

La Sila devastata dal fuoco

Si indaga sui "mandanti" che potrebbero avere interessi economici sul territorio

Redazionale



Le fiamme divorano una pineta nel Comune di Rose



Oliverio con i responsabili della Protezione civile

È stato l'anno più distruttivo che gli abitanti della Sila ricordino a memoria d'uomo. Migliaia di ettari di bosco sono andati in fiamme da Savelli a Longobucco, da Camigliatello a Rose, e ancora in agro di Spezzano, Pedace, Celico, Parenti, Acri, San Giovanni in Fiore e Cotronei. Nel mese di agosto non c'è stata tregua: Canadair, elicotteri, Vigili del fuoco e uomini di "Calabria Verde" sono stati allertati h24, ma non sempre sono stati in grado di spegnere le fiamme, che hanno danneggiato, anche, alcuni casolari, stalle e locali di fortuna. Insomma una vera guerra contro le fiamme che hanno divorato pinete ancora vergini e ricche di piante d'alto fusto. I responsabili del Parco Nazionale della Sila, i

carabinieri-forestali e i massimi vertici regionali scartano senza mezzi termini l'autocombustione ed attribuiscono, invece, alla mano dell'uomo l'accensione dei focolai che si sono man mano sviluppati lungo i crinali delle nostre montagne. Infatti, si indaga sui "mandanti" che potrebbero avere interessi economici sul territorio. "Quella che stiamo vivendo - ha affermato in una nota il presidente della Giunta regionale, **Mario Oliverio** che ha chiesto l'intervento dell'Esercito - è una stagione di straordinaria calura, ma non vi è dubbio che siamo anche in presenza di un vero e proprio attacco criminale a tutto il territorio e al patrimonio naturalistico della nostra regione. Decine e decine di fuochi che divampa-

no contemporaneamente non possono che essere di natura dolosa. È evidente, quindi, che dietro questi incendi, ci sia la mano dell'uomo. È, pertanto, necessario elevare la vigilanza. Chiedo ai cittadini di collaborare attivamente e di denunciare alle forze dell'ordine e alle autorità competenti soggetti e movimenti sospetti, per contribuire a stroncare una spirale distruttiva che sta determinando gravi conseguenze per il l'intero patrimonio forestale calabrese e mettendo a rischio interi centri abitati, civili abitazioni e strutture produttive". I danni provocati dagli incendi, secondo una sommaria stima, ammonterebbero a decine di milioni, tra boschi distrutti, impiego di mezzi e di uomini per spegnere le fiamme. ■

Netta presa di posizione del deputato di M5S, Paolo Parentela

"No alla Centrale Biomasse di Parenti!"

In alternativa chiede lo sviluppo di un turismo di nicchia e una agricoltura di qualità



Paolo Parentela



«La centrale a biomasse di Parenti non aiuta affatto il territorio, che invece può sviluppare turismo di nicchia e agricoltura di qualità, nonché utilizzare al meglio l'acqua del posto, che ha caratteristiche uniche». Lo afferma, in una nota, il deputato M5S **Paolo Parentela**, che ha partecipato a un'iniziativa pubblica sui danni alla salute e all'ambiente di simili impianti, organizzata da comitati e associazioni contrari all'avvio di quella centrale. «Il Movimento 5 stelle - prosegue il deputato - ha ribadito

con chiarezza i rischi correlati all'attività delle centrali a biomasse, che disperdono materiali inquinanti, pericolosi per la salute pubblica, per le acque e i terreni. Oltretutto - sottolinea il parlamentare M5S - non c'è trasparenza sulle forniture di legname per le biomasse e vi sono indagini in corso su possibili interessi mafiosi nei tagli boschivi, che potrebbero riguardare anche la vicenda degli incendi estivi in Calabria.

Lo stesso **Carlo Tansi**, presente alla partecipatissima iniziativa a Parenti, ha evidenziato a titolo personale questo specifico aspetto, che non va sottovalutato». «In definitiva è necessario - conclude Parentela - ripensare con onestà intellettuale e morale allo sviluppo delle aree interne della Calabria, partendo dai sindaci, che devono trovare il coraggio di opporsi a scelte imposte dall'alto, le quali non hanno significative ricadute". ■

A suonare i bravi componenti della band "Area Medina"

Un concerto per Massimiliano

Premiate Benedetta Oddo alla carriera e Maria Giovanna Begonio quale studentessa del Padagogico

di Patrizia De Paola

Si è svolta il 10 agosto la ormai consueta manifestazione organizzata dall'Associazione **Massimiliano Iaquina** per onorare la figura del nostro concittadino scomparso prematuramente in Croazia alla sola età di 35 anni. Giovane ingegnere brillante ed intraprendente, Massimiliano aveva cercato la sua strada fuori dai propri confini e l'associazione a lui dedicata ha voluto premiare quest'anno chi, con altrettanto spirito di iniziativa, ha varcato i confini nazionali per affermarsi in Medio Oriente nell'ambito delle ONG, **Benedetta Oddo** ed una meritevole studentessa del Liceo pedagogico, **Maria Giovanna Begonio**, alla quale è stata consegnata una borsa di studio di 1.500 euro messa a disposizione della famiglia dello sfortunato ingegnere, quale giovane promessa per un futuro all'insegna dei principi e valori che vuole portare avanti l'associazione. A premiare Benedetta Oddo il presidente emerito del Centro studi Gioachimiti prof. **Salvatore Oliverio**, che con due pennellate ha tracciato lo spirito migrante di Gioacchino per coglierne l'attuale ispirazione nel mondo globalizzato e a premiare la studentessa la dott.ssa **Enza Loria**, che ha inteso valorizzare le potenzialità delle nuove generazioni. La serata è proseguita con la performance dall'accreditata band "Area Medina" che ha riproposto i brani di **Pino Daniele** in una convincente personale interpretazione. ■



Massimiliano Iaquina



Benedetta Oddo



Maria Giovanna Begonio



Band Area Medina

25° Anniversario di Matrimonio



Auguri ai coniugi Olivito

Tanti auguri a **Salvatore Olivito** e **Teresa Perri**, nostri affezionati lettori, che il 5 agosto scorso hanno festeggiato il loro venticinquesimo di matrimonio. Dopo aver assistito alla celebrazione di una santa messa presso l'Abbazia Florense, presenti i genitori, i figli e numerosi amici e parenti, la comitiva si è spostata a Silvana Mansio dove i festeggiati e gli ospiti hanno fatto festa presso l'Agriturismo di Francesco Lopez, prima del loro rientro a Roma dove vivono. ■



Vi hanno partecipato 27 concorrenti

Eletta la nuova Regina della Sila

È Maria Chiara Lucente studentessa di scuola media

Non c'è spettacolo più bello che vedere bambine dai 4 ai 13 anni interpretare il ruolo della donna matura. Così la sfilata di "Pacchianelle" nell'annuale concorso per l'elezione della "Regina della Sila", svoltasi quest'anno per motivi di sicurezza sulla centralissima via Roma, ha deliziato gli spettatori, come al solito accorsi numerosi. Le partecipanti sono state in tutto 27 (19 le piccole e 8 le adulte). La giuria, presieduta da **Caterina Spadafora**, ha avuto effettivamente difficoltà a scegliere le prime tre delle due categorie, perché il portamento di tutte le concorrenti è stato ineccepibile, i vestiti eleganti ed austeri e gli antichi ori che ornavano il contesto erano, a dir poco, splendidi. Valutate le caratteristiche previste dal concorso alla fine la scelta ha privilegiato (per la categoria oltre i 13 anni) **Maria Chiara Lucente**, studentessa di seconda media residente a Petilia Policastro che è quindi la nuova "Regina della Sila 2017", seguita da **Alessandra Granato** e **Teresa Costante**, che hanno ricevuto come premio un gioiello offerto rispettivamente da GBS, Angotti e Pertichini. Per la categoria 4-12 anni la scelta è caduta, invece, su: 1. **Maria Assunta Mancina**, 2. **Daniela Maida**, 3. **Miranda Ferrise** che hanno ricevuto come premio un gioiello messo a disposizione rispettivamente dagli orafi Guzzo, Frasi, Stilli-



tano. Nel gruppo delle bambine figuravano anche tre sorelline canadesi di Calgary: Chiara (7 anni), Giada (9) e Santina

De Vincenzo (5 anni) in vacanza nel nostro paese. A vestire le *Pacchiane* due maestre dell'arte del *rituortu*: **Giovanna Cerminara** e **Maria Teresa Silletta**, mentre una delle concorrenti che risiede in Svizzera, è stata vestita dalla nonna **Teresa Mazza**. Tra gli sponsor è da segnalare la BCC Mediocrati, che da sempre privilegia la diffusione di eventi culturali, sportivi e musicali, rappresentata per l'occasione dal presidente del Club Giovanni Soci, **Mattia Smeriglio**, presente in giuria. "Il concorso per la scelta della più bella *Pacchiana* - ha tenuto a dire l'assessore alla cultura **Milena Lopez** - è un evento che mette in evidenza la bellezza delle nostre ragazze che come ha scritto **Carmine Abate** nel suo libro "Tra due mari" sono tra le più belle della Calabria. Quindi un "eccellenza" che noi dobbiamo impegnarci a valorizzare al massimo, perché costituiscono anche un richiamo per le tante altre cose da vedere. Mi riferisco all'arte orafa e a tutto il comparto dell'artigianato locale". Lo spettacolo è stato presentato dal conduttore storico, **Francesco Iaquina**, coadiuvato da **Enzo Puleo**. Ad ogni concorrente e ai membri della giuria, è stata consegnata una copia del volume di fotografie "La donna sangiovanese e il suo costume" curato da **Saverio Basile**, per iniziativa di questo giornale. ■

Nel centro urbano a cominciare dai primi di settembre

Parte la differenziata!

Il tutto chiaramente spiegato da un dépliant distribuito alle famiglie



Finalmente, dopo quasi due anni dalla distribuzione del mastello e dei campioni di sacchetti, partirà la raccolta differenziata dei rifiuti nel centro urbano del nostro paese a cura del personale della società PreSila Cosentina, aggiudicataria della gara di appalto. "Un passo necessario ed importante che di certo introdurrà significativi cambiamenti nella vita dei cittadini, - ha detto il sindaco **Giuseppe Belcastro** - ma anche notevoli vantaggi di carattere economico, sociale ed ambientale per la crescita della nostra città". In effetti le tariffe del conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani sono aumentate. Per queste ragioni e per una migliore qualità di vita, bisognerà cercare sempre più di ridurre al minimo il conferimento in discarica procedendo al riciclo dei materiali (e sono tanti!) passando per una buona differenziata dei rifiuti. A cura dell'Amministrazione comunale è stato distribuito a tutte le famiglie del luogo un opuscolo esaustivo sui i tipi di rifiuti da collocare nel mastello o nelle apposite buste davanti alle rispettive abitazioni nei giorni prefissati, perché la differenziata, prevede il ritiro porta a porta del materiale da conferire alla raccolta. Lunedì, mercoledì e venerdì è in programma la raccolta di organico e cenere; il martedì materiale non riciclabile; mercoledì vetro, giovedì plastica e metalli, sabato carta e cartone. Il deposito all'esterno delle abitazioni va fatto dalle 20 alle 6 del mattino. I materiali ingombranti e R.A.E.E vanno fatti su prenotazione oppure presso l'isola ecologica, telefonando al numero verde 800 96 04 97. Per gli indumenti usati è bene rivolgersi alla Caritas e così anche i farmaci e le batterie scariche che vanno conferiti negli appositi contenitori installati all'interno dei negozi abilitati alla vendita. "Adesso però è importante iniziare! - ha detto il primo cittadino - Gli addetti al servizio raccolta, muniti di tesserino identificativo, vi spiegheranno il funzionamento del nuovo sistema e le attrezzature da utilizzare (sacchi, secchielli, carrellati) già consegnati nei mesi scorsi". Nella parte iniziale ci vuole un bel po' di pazienza e molta disponibilità da parte dei cittadini, ma alla fine siamo certi ci guadagneranno tutti: i cittadini in primis, l'ente locale, e soprattutto l'ambiente. "Provare per credere" sostengono quelli di Presila Cosentina. ■

Foto del mese

...Altrimenti ci arrabbiamo!



Questa foto si commenta da sola. Parliamo di turismo e poi la strada che sale fino alla vetta di Botte Donato, quota 1929 m. è chiusa da mesi. E ci vantiamo di essere una regione con vocazioni turistiche. Fanno bene B. Spencer e T. Hill ad essere arrabbiati. ■

Il 13 settembre prossimo sarà ricordato il sacrificio del bersagliere Salvatore Bitonti

L'eroe di Bastia

L'iniziativa è dell'Associazione culturale Paidea

Per iniziativa della Paidea, l'associazione cultura di Crotone/San Giovanni in Fiore sarà ricordato il sacrificio del bersagliere **Salvatore Antonio Bitonti** con la celebrazione di una santa messa nella Chiesa Madre. Era il 13 settembre 1943, quando in Corsica, sulla Rotabile A 193, tra Bastia e il bivio di Furiani, il bersagliere Bitonti, partito giovanissimo dal suo paese sperduto tra i monti della Sila, cadeva sotto il fuoco tedesco, perdendo la vita a soli 26 anni. Credeva fortemente negli ideali patri, che la famiglia e la scuola gli avevano inculcato prima ancora di arruolarsi e finire al fronte per difendere la causa italiana. Ma quel brutto incontro pose fine ai suoi sogni giovanili. Infatti, durante un'azione esplorativa nella quale il suo plotone stava per essere accerchiato da soverchianti forze tedesche, insieme ad un compagno, arrestava il nemico con il fuoco di fucile mitragliatore, permettendo al proprio reparto di portare a termine la sua missione. Individuato e fatto segno a violenta reazione rimaneva saldo al suo posto continuando a sparare, fino a quando colpito a morte cadeva eroicamente sul campo. ■

Vecchi problemi che ancora ne ostacolano lo sviluppo

La Provincia punta sull'Altopiano Silano

Anche l'Anas dovrà fare la sua parte adeguando alle esigenze dei turisti la 107 e la 108 bis

Redazionale



Felice D'Alessandro



Camigliatello Silano



Lorica

“L’altopiano silano è uno scrigno che conserva, ancora per molti versi intatto, un capitale paesaggistico, ricco di storia e di cultura, di inestimabile valore e di suggestiva bellezza. Un patrimonio naturalistico che, unito alle peculiarità della tradizione agricola, artigianale ed enogastronomica locale, può e deve rappresentare la chiave di volta di uno sviluppo sostenibile economico e sociale capace di produrre benessere e progresso per l’intero territorio provinciale e regionale. Di ciò dobbiamo tutti prendere piena coscienza e cominciare a lavorare per valorizzarlo al meglio, in modo da far ripartire un’economia ancora troppo debole, che ha bisogno di sostegno ed incentivi”. È quanto afferma il consigliere provinciale con delega alle attività produttive della Provincia di Cosenza, **Felice D’Alessandro**, il quale individua in un’azione sinergica ed unitaria i punti strategici per una ripartenza dell’intero altopiano silano: tutela dell’ambiente, ammodernamento viario e creazione di strutture turistiche moderne rappresentano le priorità da affrontare. “Per quanto

concerne l’ambiente, sostiene D’Alessandro - il primo punto riguarda la sua tutela e la sua salvaguardia. Bene ha fatto recentemente il presidente Oliverio ad accogliere il grido di allarme lanciato dai cittadini e dalle istituzioni ed a sospendere l’attività della discarica di Celico. Ora, però, bisogna andare oltre bonificando il vecchio ed il nuovo sito e chiudendo definitivamente un impianto che, oggettivamente, impedisce ed ostacola ogni tipo di sviluppo e di crescita nell’intero comprensorio. Per quanto riguarda la viabilità è necessario far capire definitivamente all’Anas che la SS 107 e la SS 108 bis sono arterie di grande comunicazione, che devono servire soprattutto a valorizzare la bellezza e la peculiarità del Parco Nazionale della Sila. Non è più tollerabile che queste importanti infrastrutture siano trascurate e dimenticate com’è avvenuto in questi anni, per cui, dopo la risoluzione delle problematiche legate al viadotto Cannavino, l’Anas dovrà provvedere ad un ammodernamento complessivo dell’arterie in discussione”. Secondo l’esponente politico le località di Lorica e

Camigliatello, devono diventare volano di sviluppo dell’intera zona e per questo devono essere adeguatamente supportate e ammodernate, attraverso collegamenti di trasporto pubblico adeguato alle esigenze di turisti e cittadini, soprattutto durante i periodi festivi e nelle ore serali. “È insopportabile, - dice - che un impianto, moderno ed attrezzato, come quello sciistico di Lorica, che doveva essere inaugurato in tutta la sua bellezza e funzionalità nella scorsa stagione invernale, rimanga ancora chiuso con conseguenze gravissime sull’economia dell’intera zona. Su questo versante, fermo restando l’opera meritoria che sta conducendo la magistratura a cui guardo con estremo rispetto, io credo che sia arrivato il tempo di accelerare per quanto più possibile ogni atto e procedura per dare al più presto la fruibilità della struttura alla comunità ed ai turisti della Sila”. Ciò significherebbe, infatti, ridare la speranza di lavoro a tanti imprenditori, giovani e meno giovani, che su quegli impianti hanno investito tempo e denaro ritenendolo, a giusta ragione, uno straordinario polo di attrazione turistica. ■

Tra pregiudizi e luoghi comuni

Un tuffo nel Medioevo

Conferenza del Club per L’UNESCO

Nel tardo pomeriggio di sabato 19 agosto scorso, in una sala di Palazzo Romei in piazza Abate Gioacchino, il Club per l’UNESCO di San Giovanni in Fiore ha organizzato una conferenza sull’intrigante tema “Pregiudizi e luoghi comuni del Medioevo”. Introduzione del presidente del Club avv. **Maria Gabriella Morrone** e relazione dell’avv. **Gino Morrone**, che, ben miscelando la sua nota preparazione giuridica e la passione per la storia, ha intrattenuto in modo discorsivo e brillante un attento pubblico su quattro tematiche che hanno molto contribuito a dare al Medioevo la patente di “età dei secoli bui”: l’uso della cintura di castità, lo *jus primae noctis*, l’anno Mille con l’attesa della fine del mondo, la sfericità della Terra. Dopo aver precisato che le cinture di castità nell’immaginario popolare erano costituite da fasce metalliche in grado di coprire i genitali e chiuse con lucchetti, il relatore ha ricordato che la tradizione vuole che a usarle per la prima volta fossero stati i crociati in partenza per la Terra Santa per assicurarsi della fedeltà delle mogli durante la loro assenza e che poi siano state ampiamente usate nella società medievale, imposte alle mogli da mariti gelosi con



Maria Gabriella Morrone e Gino Morrone

consequenti gravi rischi. «Se poi impone alla sposa soave / di castità la cintura integrale / in battaglia può correre il rischio di perder la chiave», ha cantato **Fabrizio De Andrè** in una sua celebre ballata. Ma è tutto falso, come sono falsi i primi esemplari esposti nei musei dalla seconda metà del secolo XIX. Delle cinture di castità non ci sono tracce perfino nelle novelle di **Giovanni Boccaccio** e non esiste fonte documentaria che attesti la loro reale esistenza, utilizzazione e presenza. Come è pure totalmente falsa la credenza che nel Medioevo signori e feudatari avessero il diritto di portarsi a letto le spose dei loro sudditi nella prima notte di matrimonio. Anche se non sono mancati signori feudali che si sono comportati in modo arrogante e licenzioso. In Calabria il conte di Strongoli e Melissa fece per questo una triste fine, per come è attestato nella lapide marmorea presente nella chiesa di S. Giacomo di Melissa. È certo comunque che tra i diritti feudali ci fosse anche lo *jus cunnaticis*, una tassa matrimoniale come compenso dovuto al signore per il mancato guadagno derivante dall’assenza dal lavoro dello sposo. Ma, ha affermato lo storico medievista **Alessandro Barbero**: «lo *jus primae noctis* non è mai esistito. È solo una straordinaria fantasia che il Medioevo ha creato». Risale a un passo dell’*Apocalisse* dell’evangelista Giovanni – «Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra» – e a qualche altra citazione evangelica l’idea che nell’anno Mille fosse attesa la fine del mondo. Ma già **Sant’Agostino** aveva ammonito a interpretare solo simbolicamente i versetti dell’*Apocalisse*. La descrizione delle paure e dell’attesa dell’anno Mille, ha precisato il relatore, è cominciata alla fine del ‘400 con il trionfo dell’Umanesimo e concepita come disprezzo del passato che non appartenesse all’antichità greco-romana e come antitesi del trionfante Rinascimento. E anche il fatto che **Cristoforo Colombo** abbia convinto i dotti dell’università di Salamanca della sfericità della terra per ottenere dai re di Spagna le tre caravelle e i fondi per la traversata oceanica che avrebbe portato alla scoperta del nuovo mondo non ha alcun fondamento nella realtà. Il concetto di sfericità della terra risale a molti secoli prima e ha tra i suoi promotori filosofi, storici e astronomi come **Pitagora, Erodoto, Platone, Aristotele, Archimede, Eratostene, Claudio Tolomeo** e altri ancora. Nel Medioevo, oltre a seguirne la tesi, diversi astronomi europei e islamici, ne sono state esemplari dimostrazioni la rappresentazione degli imperatori che tengono in una mano un globo rotondo e anche il comune uso negli studi geografici e astronomici della sfera armillare. ■

Foto del mese

Un murales artistico



Contrariamente a quanto scritto in altra parte del giornale, a proposito delle scritte murali che imbrattano spesso le pareti di alcune case del paese, un murales serio, intelligente e bello che può essere benissimo compreso tra le opere di arredo urbano, è quello, invece, realizzato da un gruppo di *Writers* sulla parete del palazzo del condominio De Marco in via Neto. Ve lo proponiamo perché non è facilmente visibile dov’è posizionato. Meritava un posto meglio esposto perché si tratta di un’autentica opera d’arte. ■

Una moda sopportata, ma che resiste

Scritte murali

Da quelle fasciste a quelle moderne amoroze e sportive

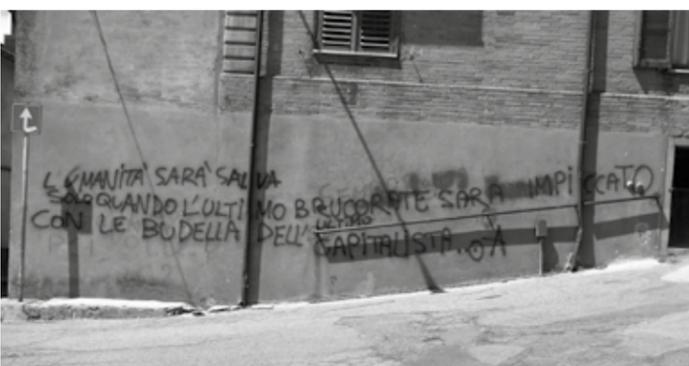
di Giovanni Greco



«Stupidità che penetra il cemento dei muri». E' con questo giudizio *tranchant* che il poeta sangiovanese **Pepino Oliverio** (*Jazzu*) bolla le moderne scritte murali nella sua recente poesia *Graffiti del terzo millennio*. E' un giudizio molto severo e pesante, ma abbastanza comprensibile, soprattutto se riferito alle numerose scritte di carattere amoroso, di tifo sportivo e altro, che imbrattano oggi i muri. Non vanno certamente inclusi in questo novero alcuni dei graffiti e *murales* con i quali i *writers* manifestano la loro arte. Ed è soprattutto degna di considerazioni sociologiche l'iscrizione con *pacchiana* alla finestra fotografata da **Franco Pinna** al finire degli anni '50 sullo scarno muro di una casa di campagna nella valle del Lese: «La donna è come il mare, tutti i fiumi essa riceve. L'uomo è come il carbone. Quando è acceso bruce, quando è spento tinge». A segnare la storia delle scritte murali è stato soprattutto il fascismo, quando costituirono uno dei principali veicoli di propaganda del regime. Motti e massime, nella maggior parte conosciuti da **Benito Mussolini** o a lui attribuiti, quasi sempre dal significato imperativo e solenne, spesso accompagnati dal fascio littorio, dall'appellativo DUX e dal testone mussoliniano, furono riprodotti con vernice nera indelebile, semplicità grafica e caratteri maiuscoli sulle pareti imbiancate dei muri di edifici pubblici e privati, soprattutto nei luoghi dove si formavano assembramenti di gente che li potesse leggere. Per avere un'idea delle scritte murali durante il fascismo a San Giovanni Fiore basta sfogliare le pagine della prima raccolta di fotografie di **Saverio Marra**. Ce n'erano nel refettorio del monastero che accoglieva le colonie estive, alle entrate della segheria **Poletto** a Saltante e coprivano i muri del Caffè Bruzio e di palazzo **Nicoletti** in piazza Abate Gioacchino. Un testone del duce

con l'elmo di combattimento era riprodotto perfino sulla facciata della chiesa del Carmine alla Costa. Negli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, le scritte, come pure altre vestigia che si richiamavano al fascismo, cominciarono a essere cancellate. Ma alcune hanno resistito per anni, qualcun'altra, anche se abbastanza sbiadita, è ancora visibile, altre durano tuttora. Tra le prime c'è da ricordare la "minacciosa" scritta che solo fino a due decenni era ancora presente sulla facciata di casa **Gallo** di fronte alla vecchia sede della Cassa di Risparmio di Calabria allo *Sventramento*: «Guai ai dubbiosi / Guai ai ritardatari / Guai ai pusillanimiti / Guai soprattutto agli immemori». Si riescono, invece, appena a leggere le due scritte presenti sulla facciata della *dépendance* Nicoletti di fronte all'ufficio postale in piazza. «Lavorare, odiare, tacere», la prima. «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende» con testone di Mussolini, la seconda. Hanno resistito al passar del tempo le parole «DUX» sulle antiche facciate del mulino **Belsito** e di casa **Valente** in via Roma e «W il Duce» su una finestrella in via Florens alle *Catoja*. Nei decenni dell'Italia repubblicana la moda delle scritte non è cessata, anche se è soprattutto servita a fini di propaganda elettorale dei partiti e dei candidati: «Vota PCI» con falce e martello, «Vota DC» con scudo crociato, «Vota MSI» con la fiamma, «Vota Tizio», «Vota Caio», «Vota Sempronio».

Nei momenti, però, in cui lo scontro sociale e politico è divenuto aspro e acceso, le scritte murali si sono riprese la loro "importanza" e i loro spazi. Nel tempo anch'esse sono state quasi tutte cancellate. Ma una, dai toni violenti e truculenti, è ancora presente sulla parete orientale di casa **Valente** all'imbocco di via De Amicis: «L'umanità sarà salva solo quando l'ultimo burocrate sarà impiccato con le budella dell'ultimo capitalista». Negli anni passati se ne potevano leggere altre. Ci piace solo ricordare la simpatica vicenda di una scritta sul muro di una casa al bivio Cappuccini, ristrutturata in anni recenti: «L'unica alternativa alla noia è la rivoluzione!». Nottetempo un buontempone, dotato di molto *humour* e saggezza popolare, ha barrato con il pennello la parola «rivoluzione» e l'ha sostituita con «zappa». Grazie a *internet*, *facebook*, *twitter*, *instagram* e altri moderni sistemi di comunicazione è ora cambiato pure lo stile della propaganda elettorale. Eppure, alle ultime elezioni regionali calabresi del novembre 2014, un candidato ha chiesto i voti, facendo ripetutamente riprodurre a caratteri cubitali maiuscoli sui muri in cemento della superstrada San Giovanni in Fiore-Cosenza, e forse anche altrove, la scritta «Leo Battaglia alla Regione». L'appello non è stato accolto, ma le scritte continuano ancora a ricordare questa richiesta non soddisfatta a quanti percorrono quella strada. ■



Nell'ambito della V^ settimana della Cultura Castellese

Premiato Riccardo Succurro

Ha tenuto una *lectio Magistralis* su "Gioacchino da Fiore e la sua importanza in Calabria e nel mondo"

Gioacchino da Fiore e il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti protagonisti alla "5^ Settimana della Cultura Castellese", organizzata nel borgo marinaro de Le Castella dall'Associazione *Leonardo* e dall'amministrazione



Comunale di Isola Capo Rizzuto. Una presenza importante quella dell'Abate fiorentino e dell'unico istituto culturale calabrese riconosciuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, all'interno di un vasto programma curato dal presidente **Sandra Giglio** e dall'instancabile **Vincenzo Gentile**. Il presidente del Centro Studi Gioachimiti, Succurro ha prima catturato l'attenzione di un pubblico attento durante la *Lectio Magistralis* su "Gioacchino da Fiore e la sua importanza in Calabria e nel mondo" in un pomeriggio dedicato alla cultura, musica e storia, con intermezzi musicali del maestro **Francesco Stumpo** e di **Marianna Loria** e nell'ultima serata, ha ricevuto un premio "Seminiamo Cultura" del Comune di Isola Capo Rizzuto dalle mani del sindaco **Gianluca Bruno** (nella foto di *Lucia Arena*). "Per aver dato lustro a tutta la nostra regione Calabria, in Italia e nel mondo e per aver cooperato durante la 5^ edizione della "Settimana della Cultura" e nel progetto "Seminiamo Cultura", questa la motivazione del premio donato a Succurro. Dal canto suo, il presidente del Centro Studi sangiovanese, ha fatto dono delle Tavole del *Liber Figurarum* al presidente dell'Associazione *Leonardo*, Sandra Giglio. ■

Ha avuto luogo nell'anfiteatro dell'Ariella

Una sfilata per Miss Italia

La più bella delle belle, è Sara Trinchese, 19 anni di Cosenza



La cosentina **Sara Trinchese**, 19 anni, studentessa, è risultata la prima classificata per la fascia "Miss Tricologica Calabria 2017" eletta nella quarta selezione regionale che si è svolta a San Giovanni in Fiore nell'anfiteatro dell'Ariella. Di conseguenza, Sara, ha partecipato direttamente alla semifinale nazionale del 27 agosto a Jesolo, superando la prova, per cui risulta inserita nelle finaliste del concorso di *Miss Italia 2017*. "Sogno di entrare a far parte del mondo dello spettacolo - ha detto - facendo la modella". La quarta tappa delle selezioni regionali organizzate da *Carlifashion agency* diretta da **Linda Suriano** è stata condotta dalla giornalista **Raffaella Salamina** e ha visto la giuria composta dal presidente **Bernardo Madia** responsabile Federazione Orienteering Calabria; dal segretario **Antonio Procopio** dell'ufficio stampa Calcio Napoli; **Marianna Loria** assessore del Comune di San Giovanni in Fiore; **Andrea De Iacovo** speaker di Radio Cosenza Nord e cantante; e ancora **Salvatore Cocchiero** allenatore di pallavolo; **Giancarlo Spadafora**, oraf; **Bernardo De Marco** tour operator e **Giusy Procopio**. Della giuria ha fatto parte anche **Emma Barbieri**, "Miss Tricologica Calabria 2016", arrivata quinta assoluta l'anno scorso alla finale di Miss Italia a Jesolo. «San Giovanni in Fiore porta fortuna - ha detto Emma Barbieri davanti ad un pubblico molto numeroso e caloroso che ha riempito l'anfiteatro - qui sono stata eletta Miss Tricologica e poi sono arrivata a Jesolo dove è andata benissimo". ■

Caratterizzato da semplicità e arte

Il chiostro restaurato dei Cappuccini

È stato riportato alla sobrietà e povertà delle origini

di Giovanni Greco



Sopra l'interno del chiostro; a sinistra il corridoio d'ingresso; in basso il Beato Angelo

Il convento cappuccino di San Giovanni in Fiore è stato costruito tra il 1639 e il 1649 ed è stato l'ultimo dei conventi aperti nella provincia dei Frati Minori Cappuccini di Cosenza. Come quasi tutti i conventi cappuccini era al centro di un vasto orto e aveva la forma di un quadrilatero compatto. A destra la chiesa con la facciata rivolta a oriente e a sinistra il convento che si sviluppava intorno al chiostro semplice, quadrato, quattro archi per lato, la copertura fatta di tavole ed embrici e al centro il pozzo dell'acqua. Negli anni '20 del Novecento e nei decenni finali dello stesso secolo la struttura conventuale è stata oggetto di diversi lavori di ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento che le hanno fatto perdere le antiche forme originarie. Venendo per brevi soste nel paese natale nel corso del suo girovagare per diversi conventi, a padre **Biagio Bonasso** capitava sovente, nell'attraversare il chiostro, di immaginarlo quantomeno restaurato, accogliente e più bello, visto che sarebbe stato molto complicato e difficile eliminare le superfetazioni aggiunte e riportare il chiostro al suo antico stato. Così, arrivato nell'estate del 2014 come guardiano e parroco, non ha perso tempo e si è subito mobilitato per la realizzazione del suo proponimento, dando vita a un imponente lavoro di restauro, avvalendosi della consulenza e assistenza artistica dell'architetto **Pasquale Lopetrone**, funzionario della Soprintendenza a Beni Artistici e Monumentali della Calabria, e della riconosciuta abilità tecnica e manifatturiera del maestro muratore **Vittorio De Donato**. Tutto il "moderno" e bianco intonaco che copriva le pareti, le colonne e i solai di copertura è stato demolito e spicconato, mettendo in luce l'antica tessitura muraria fatta di calcina e pietre di granito friabile (*sanžu*), le buche per i sostegni alle impalcature, le

linee seguite nell'innalzamento della muratura, pietre e resti di legno bruciati a ricordare qualche incendio patito nel passato. E anche una rientranza con scansia nell'atrio, che doveva probabilmente servire come stipo-ripostiglio. Con i nuovi lavori le pareti non sono state più intonacate ma riportate alla nuda austerità e semplicità delle origini e al sobrio rigore francescano con una nuova "rincocciatura" di pietrame a facciavista e malta. La stessa operazione ha riguardato i quattro archi interni posti subito dopo l'entrata e nei pressi della sagrestia, dei quali due - quelli rivolti verso l'interno - fatti di sottili mattoni. Altri sei archi nello stesso stile della muratura sono stati aggiunti a segnare il limite dei corridoi. Gli archi della parte inferiore del chiostro, dotati come prima di vetrate, sono stati abbelliti con cornici d'intonaco bianco e ripiani di legno, mentre quelli del piano superiore rifatti con mattoni pieni di cotto e protetti con ringhiere di ferro battuto. I

solai dei corridoi al piano terra sono stati rinforzati e coperti con travi e tavole. Il pavimento è stato ricoperto di mattonelle di cotto di colore marrone, esagonali come quelle delle origini. In un rettangolo protetto con una lastra di vetro nei pressi della sagrestia è documentata la "storia" del pavimento: un pezzo del "battuto" delle origini, le rustiche mattonelle esagonali calpestate nel Settecento e nell'Ottocento, le mattonelle di cemento disegnate a fiori dei primi decenni del '900 e quelle ultime di marmo bianco montate nei successivi anni '70. L'atrio è stato separato dal corpo del chiostro con un portone a tre ante di legno chiaro e vetrato con riprodotto nella lunetta il simbolo francescano: le braccia di Cristo e di san Francesco incrociate sulla croce e la scritta «Pace e Bene». Per la luce artificiale sono state poste lampade a sospensione con piattina in ogni corridoio e fissati dei punti luce con una struttura lignea a forma di parallelepipedo - semiaperta da un lato e con lampadine led all'interno - tra le cornici degli archi. Sono stati rinnovati i canali di gronda e quelli pluviali, ripuliti i canali di raccolta delle acque sui quattro lati e anche il pozzo profondo otto metri. È stata riaggiustata l'area all'aperto e rifatto il selciato con sotto un manto d'isolamento per evitare le infiltrazioni piovane. È stato fatto pure un *maquillage* alla struttura in pietra granitica del pozzo e alla statuina del Poverello d'Assisi con le braccia stese ad abbracciare l'umanità. L'opera è stata completata con una serie di dipinti che "raccontano" la storia del paese, del convento e della parrocchia. Ma di questo scriveremo un'altra volta. ■



In occasione del XXV Congresso di astronomia digitale

Tutti a Savelli, a guardare le stelle

Dall'8 al 10 settembre naso all'insù verso la volta celeste

Savelli si prepara ad ospitare il XXV Congresso Nazionale Gruppo Astronomia Digitale che si svolgerà dall'8 al 10 settembre presso lo splendido Parco Astronomico "Lilio", già divenuto ad appena un anno dall'apertura, un punto di riferimento importante per tutta la comunità di astronomi e astrofili non solo della Calabria, ma anche a livello nazionale ed internazionale. Il Parco Astronomico, anche noto agli appassionati come "AstroSavelli", è un centro non solo di divulgazione astronomica, ma anche di ricerca scientifica di alto livello. Anche grazie a questa sua duplice natura il centro diretto dal dott. **Antonino Brosio** è stato scelto per ospitare un congresso di questa levatura, patrocinato, dal Parco nazionale della Sila, dall'Unione Astrofili Italiani, dalla Società Astronomica Italiana e dal Comune di Savelli. Il Congresso del GAD rappresenta un'occasione immancabile per gli studiosi e i ricercatori del campo, durante il quale si farà il punto sulle ultime scoperte nel campo della fotometria, della ricerca di esopianeti e delle tecniche digitali di ricerca astronomica. Nello scenario del Planetario, per l'occasione adibito a sala conferenze, si alterneranno sul palco i maggiori esperti astrofili italiani nel campo della ricerca. Basti ricordare la prof.ssa **Sandra Savaglio**, docente presso l'Università della Calabria e astrofisica di fama mondiale; il dott. **Valerio Bocci**, ricercatore dell'Istituto di Fisica Nucleare e del CERN; il prof. **Gaetano Zimbardo**, docente presso l'Università della Calabria ed esperto di Fisica Solare. Infine all'esterno, verranno invece organizzati, sempre in concomitanza con il congresso, eventi tematici e osservazioni pubbliche dal piazzale antistante il Parco Astronomico "Lilio". Sabato 9 settembre, infatti, grazie ai telescopi messi a disposizione dal "Circolo Astrofili Lilio" di Torretta di Crucoli, il pubblico potrà ammirare le bellezze della volta celeste. Un appuntamento da non perdere ■



BMASSAGGI di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Una rappresentazione storica

Notte d'estate con Gioacchino da Fiore

Interprete d'eccezione Francesca Loria e Francesco D. Stumpo



Francesca Loria e Francesco D. Stumpo

È stata una notte magica! Come quelle cantate qualche decennio fa e legate alla celebrazione di un grande evento sportivo. Nelle prime ore della notte di lunedì 21 agosto, come da programma dell'*Estate Fiorentina*, che quest'anno ha potuto godere di temperature piuttosto calde e miti, sul sagrato dell'Abbazia Fiorentina, nel cuore del centro storico, è andato in scena un sorprendente spettacolo di musica e teatro sulla vita di **Gioacchino da Fiore**. A fare da quinta anche l'austera facciata abbaziale con il suo artistico e monumentale portale. Per come ha affermato l'assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura

Milena Lopez nel presentarlo, lo spettacolo ha chiuso la stagione culturale estiva, che ha avuto un'interessante anteprima con il *Festival Teatrale* organizzato dal 26 al 29 giugno dall'associazione *Gunesh*. Ideatore e autore del testo e della musica è stato **Francesco Domenico Stumpo**, musicista e musicologo, che per il titolo dell'opera – «*In forma di candida rosa*» – si è ispirato ai versi della prima terzina del XXXI canto del *Paradiso* di **Dante Alighieri**. La rappresentazione teatrale ha portato gli spettatori a fare un'immersione nell'atmosfera medievale delle corti feudali, proponendo il racconto delle vicende vissute da Gioacchino secondo l'antica arte trovadorica con la recitazione e il canto di un trovatore o menestrello impersonato da **Carlo Gallo**, avendo al fianco come dama di corte **Francesca Loria**, che ha dato un'altra grande dimostrazione della sua splendida voce e maneggio del violino. Entrambi vestiti alla moda medievale. L'accompagnamento musicale, di alto gradimento per il pubblico, è stato eseguito, oltre che dalla Loria,

da **Sabrina Zumpano** (violoncello), esecutrice anche di una bellissima canzone, da **Raffaele Zumpano** (pianoforte e tastiera) e dallo stesso maestro Stumpo (contrabbasso e chitarra). A rendere ancora più bello, snello e godibile lo spettacolo, soprattutto per i più piccini, ha provveduto **Angelo Gallo** con il suo teatro di burattini, animando sulla scena con le sue mani e la sua voce, una serie di pupi a rappresentare una *pacchiana* che balla, un monaco sagrestano che arriva nel monastero di Fiore dal nord Italia e chiede e ottiene spiegazioni da un abate, il "feroce Saladino" e un crociato, l'imperatrice Costanza d'Altavilla e altri personaggi ancora incontrati da Gioacchino nel corso della sua vita. In sintesi, una bellissima rappresentazione di storia, cultura e divertimento per grandi e piccoli. Curiosità finali: il maestro Stumpo e Francesca Loria sono marito e moglie, i musicisti Raffaele e Sabrina Zumpano sono padre e figlia, Angelo Gallo e Carlo Gallo sono fratelli e fondatori a Crotone del *Teatro della Maruca*, che da alcuni anni offre spettacoli di qualità e di alto valore artistico. ■

Da parte dell'Amministrazione comunale

Un riconoscimento per il canottiere Mascarenhas

L'iniziativa è stata patrocinata dal presidente del Consiglio comunale, Lacava

di Mario Morrone



Con Bruno Mascarenhas, Domenico Lacava, Pino Belcastro e Nuccia Bafaro

Bruno Mascarenhas, 35/enne, famoso canottiere, originario del Portogallo, ma naturalizzato italiano, ha trascorso nel mese di agosto un periodo di vacanza nel paese della moglie **Laura Larratta** che è originaria di San Giovanni in Fiore. E così nei giorni scorsi, è arrivata la premiazione da parte dei vertici dell'Amministrazione civica, presente anche il direttore tecnico del Circolo canottieri di Roma. L'idea di gratificare questo bravo atleta è

stata del presidente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava** che lo ha invitato in Municipio chiamando a raccolta i parenti della moglie del canottiere e i membri della giunta, con in testa il sindaco **Pino Belcastro**. Parole di affetto e di stima per questo neo concittadino sono state espresse sia dal presidente Lacava sia dal sindaco Belcastro, i quali non hanno mancato di ricordare alcune date del medagliere di Mascarenhas: tra cui un oro ai mondiali under 23 di Genova; bronzo ai mondiali assoluti di Gifu con l'equipaggio formato da **Elia Luini**, **Salvatore Di Somma** e **Lorenzo Bertini**; nel 2006 terzo titolo tricolore nella specialità del doppio pesi leggeri a Pie-

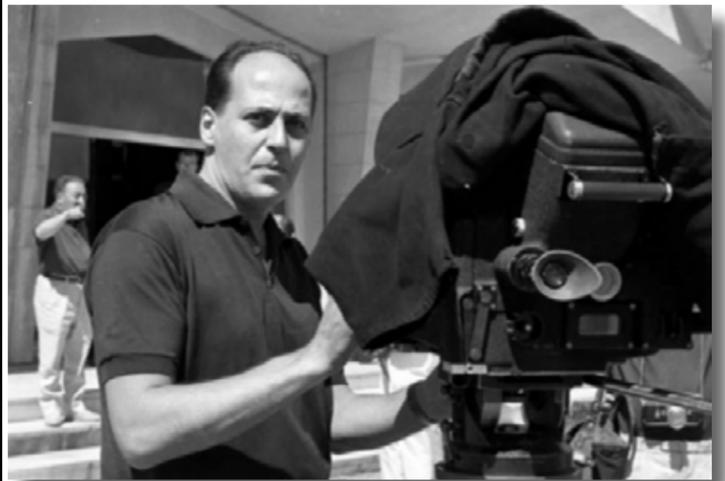
diluco e confermato l'anno successivo a Ravenna, ed altri ancora. Bruno Mascarenhas nel 2010 ha pure pubblicato "*Cinque cerchi olimpici*" (Serarcanceli editore, 2010) con prefazione di **Giampiero Galeazzi** (lo stesso giornalista che alle Olimpiadi di Seoul del 1988 nelle finali di canottaggio "due con" dei fratelli Abbagnale seppa mandare in visibilo gli sportivi italiani con una telecronaca da brividi... (simile a quella di Martellini quando l'Italia nel 1982 conquistò il titolo mondiale: "Campioni del mondo! Campioni del mondo!") in cui ripercorre gli anni trascorsi da canottiere fino alla conquista del bronzo olimpico del 2004. Nel 2011 ha lasciato l'attività agonistica rimanendo, comunque, nel club romano con la qualifica di direttore tecnico. ■

Vittorio De Seta contemporaneo

"I Dimenticati"

Il film è stato proiettato a Camigliati durante gli "Incontri del Parco"

di Antonio Capocasale



“Antico” non è “moderno”, ma spesso sicuramente è “contemporaneo”. Quando qualcosa che è nata in un'età remota continua a esistere attraverso differenti periodi e continuando a parlare agli uomini di ogni epoca, è contemporanea, è soprastorica. Succede ogni qual volta una comunità celebra un rito e succede anche ogni qual volta si vede un film che sia un buon film, come *I Dimenticati*, di **Vittorio De Seta** (nella foto), del 1959. Un film, come un rito, può ripetersi e può accadere di trovarvi cose nuove. Il film di De Seta è stato proiettato, insieme a "*L'albero del santo*" e "*I dimenticati*" (2016) di **Gianfranco Donadio** e **Agostino Conforti**, a Torre Camigliati nel Parco Old Calabria martedì 8 agosto nell'ambito della manifestazione "Incontri nel Parco. Entrambi i film parlano della tradizionale festa della *Pita* di Alessandria del Carretto. Gli abitanti del paese tagliano un enorme abete, lo trasportano nella piazza del paese e ne fanno un albero della cuccagna. Intorno a queste operazioni si celebra una festa: attese, riti, preparativi e una parte della vita della comunità. Non c'è nostalgia nelle immagini di De Seta. Semmai, capita a noi di avvertirla nel vederle, perché sappiamo che il mondo filmato lì è in gran parte sparito con la modernizzazione industriale dell'Italia. Così il suo non è un cinema di nostalgia, ma di scoperta continua, di fascinazione delle cose e di quelle cose che seppure antiche continuano a suonare contemporanee: i riti, anche, o il cinema. La scoperta è quella di un regista di famiglia aristocratica, che si avvicina a un mondo illetterato, ma coltissimo, la scoperta è quella che gli abitanti di Alessandria fanno di sé stessi quando si rivedono nel film, riconoscendosi culturalmente ricchi, in possesso di un tesoro di tradizioni, ed è infine quella di chi il film continua a vederlo oggi vedendo quanto continua a parlare agli uomini di ogni epoca. De Seta girava con un'attrezzatura leggera, recettivo a quanto l'occhio e l'orecchio potevano cogliere al volo e non poteva essere perso, eppure con un senso dell'inquadratura, dell'equilibrio, che non ha nulla da invidiare alla più rigorosa costruzione a tavolino, pur senza perdere in immediatezza e freschezza. Era poi al montaggio che il regista "scriveva" il film, direttamente con le immagini e i suoni, cercando di restituire il più possibile l'esperienza in ogni sua piega. Un approccio tutto sommato non dissimile dalle punte più avanzate del nostro cinema del reale contemporaneo, per cui De Seta è un punto di riferimento che suona sempre contemporaneo: si pensi al Frammartino de *Le quattro volte* o *Alberi*; al Marcello di *Bella e perduta*; al Columbu di *Surbiles*. Funziona così col cinema, coi riti, che servono anche a cementare una comunità, la cui ricchezza e il suo valore umano si misurano anche in base a quanto è vasto il loro patrimonio di tradizioni in cui ci si riconosce a distanza di tempo, che sia il 1959 o il 2017, in cui gli alberi in Calabria però bruciano, in nome di non si sa quale supposta modernizzazione industriale e scriteriato calcolo economico. Dimenticati. ■

Franca Basile-Novajra ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore per la dipartita del proprio coniuge
dott. Giuseppe Basile
Ricercatore del Cnr
Avvenuta il mese scorso a Torino



G.B. Spadafora®

Manuela Arcuri



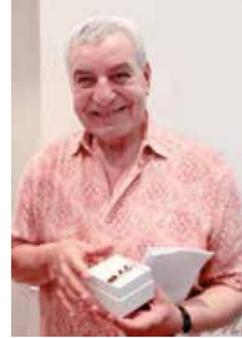
Michele Placido



Edoardo Leo



Zahi Hawass



Matt Dillon



Riccardo Scamarcio



Paolo Ruffini



Pamela Anderson



Marco Bonini



Luigi Luciano



Gabriel Garko



Lino Guanciale



Massimo Poggio

Loro
si che se ne intendono!
Spadafora gioielli d'arte

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

(+39) 0984 99 39 68 Spadafora Gioielli

Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati
www.spadaforagioielli.it

